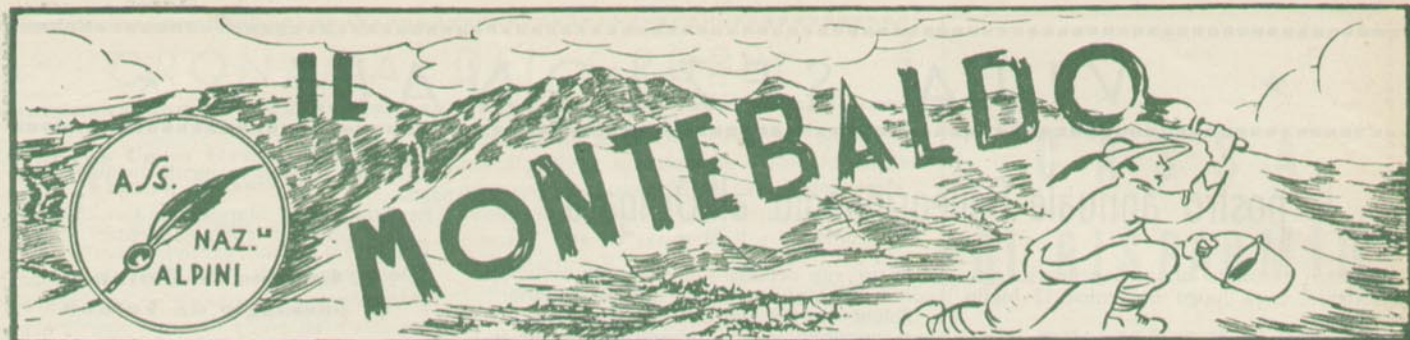




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Tel. 22-546

Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Glorie del Battaglione «Verona»

Il combattimento di Postojalui del 19 Gennaio 1943

Il combattimento di Postojalui in Russia del 19 gennaio 1943, fu il primo, ed uno dei più cruenti e sanguinosi che gli alpini della Divisione «Tridentina» dovettero sostenere, dal 17 al 30 gennaio di quell'anno, per rompere l'accerchiamento nemico, ed uscire vittoriosamente dalla «sacca», che così erasi venuta a determinare.

Lo sostenne per intero il Battaglione «Verona» del 6° Alpini, e vi pagò largo tributo di sangue.

Il Battaglione «Verona», allorché nei primi giorni del gennaio 1943 incominciarono a diffondersi notizie poco rassicuranti circa l'andamento delle operazioni negli altri settori del fronte, si trovava schierato sulle rive del Don, in posizioni che il prolungato lavoro degli alpini aveva trasformato in un fortissimo imprendibile.

Il giorno 16 gennaio riceveva l'ordine di ripiegamento su nuove posizioni a nord di Podgornoje, e pertanto, sgombrate le linee, distrutte le postazioni, come pure i materiali e le munizioni non trasportabili, nella notte dal 17 al 18 gennaio, il Battaglione iniziava la marcia notturna nella neve per circa 30 chilometri, resa assai dura per mancanza di allenamento dopo il prolungato periodo di immobilità sulla linea.

Alle prime luci del giorno 18 il Battaglione si ritrovava tutto unito nella zona a nord di Podgornoje, ove nel tardo pomeriggio del giorno stesso, caricato su automezzi, veniva avviato verso la zona di Opat e di Postojalui, ove forti reparti russi presidiavano un nodo stradale di somma importanza, attraverso il quale, solamente, potevano defluire i reparti della Divisione e tutti gli altri reparti che si erano ammassati nella zona di Podgornoje.

Il compito del «Verona»

A rinforzo del Battaglione, veniva assegnata una batteria del Gruppo «Bergamo», ed al Comandante del «Verona» venivano impartiti questi ordini: «Guardarsi dalle provenienze da nord e piena libertà di azione circa le modalità di marcia e di attacco; ciò che era importante, era di far presto». Insomma, il Battaglione, rinforzato come sopra detto, aveva il compito di distaccamento esplorativo, con incarico di occupare, nella nottata stessa, od alla più lunga, nelle prime ore del mattino, una località di particolare importanza, ai fini dei successivi spostamenti della Divisione, e cioè Postojalui.

A far spenti, per non attirare eventualmente l'attenzione di carri armati nemici, segnalati aggirantisi nella zona, si iniziava la lenta marcia degli automezzi, che nella oscurità della notte, procedette fortunatamente senza conseguenze.

Alla altezza di Repejewka, il «Verona» si

fermò in attesa della batteria del «Bergamo», che più lenta nel procedere avanti, giunse soltanto alle ore 5 del mattino. Intanto il Comandante del Battaglione, ordinava agli esploratori della 56ª Compagnia di perlustrare Repejewka, e questi poco dopo prendevano contatto con una pattuglia russa di cavalleria che evidentemente aveva pernotato in paese. In questo scontro, due russi coi rispettivi cavalli venivano catturati, ed un alpino rimaneva ucciso.

Alle prime luci del giorno 19, il Battaglione si trovava sulla dorsale di Postojalui. Esaminato il terreno, e notate sulla neve piste fresche molto indicative, il Comandante, per nulla sicuro delle informazioni tedesche date al Comando della Divisione, stando alle quali Postojalui era sgombrato da russi in forze, e solo occupato da pochi partigiani, decideva di non correre l'alea di esporsi a sorprese, ma di entrare in paese col Battaglione aperto, in condizioni, quindi, di poter agire immediatamente.

In base a questo concetto disponeva la 56ª Compagnia a sinistra e la 58ª a destra, mentre la 57ª destinata di rincalzo, coi mortai da 81, con il Comandante del Battaglione in testa alla Compagnia stessa, si disponeva al centro. La batteria del «Bergamo», prendeva posizione sulla piana di Postojalui, a 2500 metri circa dall'abitato.

La marcia di avvicinamento

In tale formazione, il Battaglione iniziava l'avvicinamento. Allorché gli esploratori delle Compagnie, giunsero a 1000 metri circa dal paese, il nemico che fino allora si era mostrato con pochi uomini, rivelava le sue forze ed il suo armamento con violenti tiri di mortai, di pezzi anticarro e mitragliatrici pesanti. Il timore del Comandante del Battaglione era dunque fondato: il «Verona» aveva dinanzi a sé una forza per lo meno uguale, bene armata e, come sempre, abilissima nello sfruttare il terreno.

Di fronte al violento fuoco nemico, gli esploratori delle Compagnie si videro costretti ad arrestare, mentre i plotoni, serrando sotto, si accingevano all'attacco delle posizioni.

Intervennero nel combattimento i mortai da 81, ma il loro tiro risultò fiacco, incapace ad individuare, né postazioni di armi né schieramento di uomini; la batteria del «Bergamo», infine, mal collegata, agiva con pochi tiri senza obiettivo determinato.

Alle ore 9, circa, le due Compagnie avanzanti, che malgrado il fuoco micidiale nemico, avevano serrato sotto le posizioni russe, avevano un momento di arresto. Il Comandante del Battaglione decideva, allora, di impiegare il rincalzo, ed inseriva la 57ª Compagnia, tra la 56ª e la 58ª, al centro,

Il nuovo apporto di forze, decideva, per il momento, la posizione: animato dall'esempio di tutti i suoi ufficiali, il Battaglione raggiungeva le prime case del paese, da nord, da est, e da nord-ovest. Fu allora che il «Verona», col suo Comandante Maggiore Bongioanni, e tutti gli ufficiali del Comando in testa avanzò rapidamente fino al centro dell'abitato: Postojalui era conquistato.

Ma verso le ore 11 del giorno stesso, una colonna russa, evidentemente chiamata in rinforzo, forte di almeno 700 uomini, con numerosa artiglieria d'appoggio, scendendo dall'altura che domina il paese, scatenò un violentissimo fuoco di mortai da 82 e di artiglieria, appostata sotto l'altura stessa.

Il «Verona», già provato dai combattimenti precedenti, si trovò allora in criticissima posizione, sì che, giunti ormai verso sera, per non essere circondato e distrutto, dovette retrocedere e come meglio poté, ripiegò sulle posizioni di partenza. Il combattimento di Postojalui era finito.

Le gloriose perdite

Dopo una giornata di così aspri combattimenti, tirando le somme si ebbe la dolorosa conferma delle gravi perdite del Battaglione: oltre duecento caduti ed un centinaio di feriti.

Caddero in combattimento il Tenente Adriano Zanettini della 58ª, il Sottotenente Mario Tosi della 57ª ed il Sottotenente Riccardo Possagno della 113ª d'Armi d'accompagnamento; i Sottufficiali Ruffini, Piccoli (veronese, di Monteforte d'Alpone, in seguito — e si può quasi dire di recente — decorato della medaglia d'oro al valore militare), Strada, Ponsero, i Caporali Maggiori Udali, Albertini, Fraulini, Sandrini, Angiari, Corradini, Corsi, Fioravanti, Prati, Pozzi e Zualini, molti Caporali e moltissimi alpini.

Vennero feriti i Capitani Ridolfi e Venier, rispettivamente comandanti la 57ª e 58ª Compagnia, il Tenente Ragnoli, comandante la Compagnia Comando, il Tenente Cristofolini, Aiutante Maggiore del Battaglione, il Sottotenente Giordana, Ufficiale a disposizione del Comando, i Tenenti Parisotto, Pacagnini, Camera, Antonolo, Noves, Masotti, Franza e Novelli, questi quattro ultimi, successivamente dispersi.

Tutto questo spargimento di sangue, doloroso tributo di un solo giorno di combattimento risoltosi, purtroppo, in un insuccesso, costituisce un'altra gloria del Battaglione «Verona», uso a questi sacrifici, su tutti i campi di battaglia ove, vittorioso o provato dall'avversa fortuna, ha fatto sempre riflettere di eroismo il suo motto, che non ha mai subito cedimenti: «Più salgo, più valgo».

O. S.



VITA SEZIONALE



Il nostro annuale Pellegrinaggio all'Ortigara

Il nostro consueto annuale pellegrinaggio all'Ortigara, avrà luogo domenica 12 luglio prossimo.

Quest'anno non si avranno al Lozze particolari cerimonie, e quindi il nostro rito di ricordo per i fratelli Caduti in quella tremenda battaglia, si svolgerà in forma più raccolta, ma non per questo con minore sentimento.

Come di consueto la Sezione si porterà ad Asiago nel pomeriggio di sabato 11: i Gruppi, invece, che organizzeranno per proprio conto i mezzi di trasporto, giungeranno ad Asiago di buon mattino, per poi proseguire per Passo Stretto, non oltre le ore 8.

Il pellegrinaggio si svolgerà con il seguente programma:

SABATO 11 LUGLIO

Ore 14 - Partenza da Piazza Brà (lato Palazzo Gran Guardia) per Asiago seguendo il seguente itinerario: Verona, Vicenza, Thiene, Mosson (breve fermata), Asiago.

Ore 18 - Arrivo ad Asiago; sistemazione negli alberghi; visita al Monumento-Ossario; cena.

DOMENICA 12 LUGLIO

Ore 7 - Partenza da Asiago in pullman per Passo Stretto; proseguimento a piedi per il Lozze.

Ore 10 - Arrivo alla Chiesetta del Lozze; celebrazione della S. Messa officiata dall'Ordinario Militare, Mons. Pintonello; breve commemorazione della battaglia.

Ore 11 - Colazione al sacco; visita ai campi della battaglia.

Ore 15 - Partenza dal Passo Stretto per Asiago; fermata ad Asiago.

Ore 17 - Partenza da Asiago per Verona, seguendo lo stesso itinerario del viaggio di andata. Non sarà effettuata alcuna deviazione di percorso.

Ore 20 - Arrivo a Verona.

All'ultimo momento ci viene comunicato che, in occasione del nostro Pellegrinaggio, la consorella Sezione di Marostica, farà benedire ed inaugurerà, alla Chiesetta del Lozze, il proprio nuovo vessillo sezionale: ne sarà madrina la Signora Cecchin di Marostica, madre della Medaglia d'Oro Tenente Giovanni Cecchin, del 6° Alpini, caduto sull'Ortigara.

Le iscrizioni al pellegrinaggio

La Sezione ha prenotato due pullman, ma l'organizzazione è subordinata al numero delle adesioni, le quali verranno chiuse il 30 giugno. Se uno dei due pullman non risultasse pressoché completo, si dovrà limitare il servizio ad uno solo, come pure se le prenotazioni eccedessero sulla capienza complessiva dei due pullman, sarà data la precedenza ai soci e loro familiari, e fra questi a coloro che si saranno prenotati prima, in ordine di tempo.

Quest'anno, purtroppo, la Sezione ha dovuto superare non lievi difficoltà d'ordine organizzativo poiché, per l'epoca fissata, gli alberghi di Asiago sono quasi al completo e, d'altra parte, molte ragioni hanno imposto di non spostare la data stabilita per il pellegrinaggio.

In dipendenza di ciò, all'atto dell'iscrizione i soci dovranno impegnarsi a pernottare e cenare ad Asiago negli alberghi (tutti della stessa categoria e con lo stesso trattamento) che saranno loro assegnati **SENZA POSSIBILITÀ DI SPOSTAMENTI**. La Sezione farà tutto il possibile perché ognuno rimanga sod-

disfatto, ma occorre che ciascuno collabori con un beninteso spirito di adattamento.

Poiché con tale sistemazione frazionata non sarà possibile cenare insieme, la Sezione invita tutti i partecipanti per le ore 22 di sabato sera presso l'Albergo «Croce Bianca», ove sarà loro offerto una bichierata e, così, la possibilità di trascorrere almeno un'ora tutti riuniti.

La quota di partecipazione è di sole L. 2.300 perché la Sezione contribuirà in buona parte a coprire l'effettiva spesa. Il versamento deve essere eseguito all'atto della iscrizione.

Quei soci che intendessero partecipare al pellegrinaggio indipendentemente da quanto predisposto dalla Sezione, sono pregati di provvedere direttamente anche alle relative prenotazioni ad Asiago.

Raduno Pellegrinaggio
al Rifugio «P. Scalorbi»

Il nostro annuale Raduno-pellegrinaggio al Rifugio «Pompeo Scalorbi» ed alla Chiesetta della Pelegatta, avrà luogo quest'anno il 6 settembre, cioè a dire la prima domenica del mese. Si è dovuto anticipare la data per la concomitanza di altre feste e cerimonie nella Vallata dell'Illasi, che avrebbero potuto intralciare la nostra manifestazione.

Quest'anno essa avrà un particolare rilievo, perché, nell'occasione, verrà benedetto ed inaugurato un bassorilievo in bronzo, riproducente l'immagine della Madonna col Bambino Gesù, che verrà collocato nella nicchia rettangolare che è stata ricavata sulla facciata esterna della piccola sacrestia, prospiciente il piazzale: si verrà così a costituire un artistico tabernacolo dinanzi al quale potrà essere celebrata la S. Messa all'aperto.

Tutti i Gruppi della Sezione sono invitati, fin da questo momento, a predisporre per essere presenti alla cerimonia, ed in particolare modo sono impegnati ad intervenire numerosi quelli della Valle dell'Illasi, ai quali l'annuale raduno allo «Scalorbi» è stato sempre particolarmente a cuore.

Il Gruppo d'Illasi, poi, ormai specialista in materia, predisporrà, come egregiamente ha fatto negli anni scorsi, il grande «rancio» caldo, per cui ognuno, con modica spesa, potrà consumare un ottimo ed abbondante pasto.

Daremo, nel prossimo numero, il programma dettagliato della manifestazione.

La «giornata del decorato»

In occasione della «Giornata del decorato», ha avuto luogo, alla Caserma «Medaglia d'Oro Duca» di Montorio Veronese, sede del 12° «Car» alpino, la consegna, da parte dell'Istituto del Nastro Azzurro, di alcuni emblemi araldici, rilasciati dall'Istituto stesso ad altrettanti decorati al valore militare nell'ultima guerra.

La cerimonia, che si è svolta presente le maggiori Autorità cittadine, ha avuto particolare rilievo di solennità: fra coloro che hanno ricevuto l'ambito emblema, vi sono stati, la Signora Mondini, vedova dell'eroico T. Colonnello degli alpini Augusto Mondini di Caprino, caduto in Russia, decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo al valore militare ed il nostro socio, del Gruppo di Soave, Maresciallo Maggiore Cav. Giovanni Moretto, decorato di una medaglia d'argento, di una croce di guerra al valore militare e promosso per merito di guerra, il tutto da lui conseguito in Russia per il suo ripe-

tuto valoroso comportamento in quella campagna.

Esprimiamo al Maresciallo Cav. Moretto, il nostro più vivo compiacimento.

Il Gruppo di Bellano
di passaggio da Verona

Una sessantina di soci del Gruppo di Bellano (Como), con la loro piccola fanfara guidati dal Capo Gruppo Giuseppe Angoletta, reduci da una gita all'Ortigara, seguendo una consuetudine che si ripete da qualche anno, la sera del 1° corrente si sono fermati nella nostra città per consumare il pasto serale.

A nome della Sezione si sono recati a salutarli il Vice Presidente Cav. Buffoni, con il Segretario Cav. Sartori, i Consiglieri Avv. Marini e Fratton il socio Bombonato ed altri: è stato loro offerto un vino d'onore che ha contribuito a ravvivare sempre più i vincoli di amicizia che li legano ai simpatici alpini comaschi. A tarda ora, sono ripartiti per raggiungere in nottata la loro residenza.

Gli alpini di Chiavari di passaggio
da Verona

Gli alpini del Gruppo di Chiavari (Genova), con il loro Capo Gruppo, Capitano Cesare Bianchi di Lavagna, hanno compiuto, nei giorni 1 e 2 corrente una interessante gita avente per meta i campi di battaglia, visitando l'Ortigara ed il Grappa.

Nel loro viaggio di ritorno, si sono fermati nella nostra città per consumare il pasto di mezzogiorno del 2 corrente, al quale hanno gentilmente invitato a partecipare il nostro Segretario Cav. Sartori il Consigliere Fratton ed il Socio Bombonato, che a nome della Sezione si erano recati a salutarli.

Dopo pranzo, con l'appassionata guida del socio Bombonato, hanno compiuto una affrettata visita ai principali monumenti della città, dopo di che hanno proseguito il loro lungo viaggio per rientrare in residenza, nella nottata.

Un gravissimo lutto
del nostro Alfiere Enrico Bombonato

Dopo breve, violenta malattia, allorché il male che l'aveva colpita sembrava debellato, un improvviso collasso ha spento la vita dell'amata consorte dell'amico Enrico Bombonato, da lunghi anni Alfiere della nostra Sezione.

In questa triste ora della sua vita, gli siamo particolarmente vicini partecipando al suo profondo dolore con cuore fraterno e porgendogli con sincero animo, le nostre più vive condoglianze.

I nostri dolori

— Il socio Mariano Venturini del Gruppo di S. Pietro Incariano, piange la perdita del padre. Ci uniamo al suo dolore e di cuore porgiamo le nostre più vive condoglianze.

— Uguale lutto ha colpito il socio Renzo Erbesti del Gruppo di Roverè. Anche a lui siamo vicini con la partecipazione più sincera al suo profondo dolore.

— Il Gruppo di Montorio ha perduto il socio Capitano Rag. Romano Mezzari, unico ufficiale appartenente al Gruppo stesso. Porgiamo ai familiari dell'estinto, le nostre più sincere condoglianze.

— I soci del Gruppo di Cologna Veneta hanno accompagnato all'ultima dimora l'alpino Antenore Plafoni, pluridecorato della guerra 1915-18. Ci associamo al dolore degli alpini di Cologna Veneta, porgendo ai congiunti dell'estinto, le nostre fraterne condoglianze.

CRONACA DEI GRUPPI

Un bravo Capo Gruppo a riposo Arturo Bussinelli

Gli amici alpini della nostra Sezione avranno rilevato che, tra i nuovi dirigenti il Gruppo di S. Martino B. A., recentemente rinnovato con elementi prevalentemente « bocia », non figura il nome del carissimo amico Arturo Bussinelli, detto « Pelame », fondatore ed animatore insuperabile del Gruppo stesso.

Ebbene, tale lacuna non deve essere considerata e meno interpretata come una esclusione: no. Arturo Bussinelli è sempre ugualmente presente con tutto il suo sano, vibrante entusiasmo di « vecio scarpone » (e non potrebbe esserlo diversamente), perchè egli stesso lo ha affermato, nell'atto di rassegnare le sue irrevocabili « ufficiali » dimissioni.

Dimissioni « ufficiali » dovute, sia alle sue condizioni di salute, sia ancora (e questa è la principalissima ragione), perchè la sua appassionata opera svolta da un quarantennio a questa parte, venga senza indugi continuata dai « bocia ».

Un semplice e vero cambio della guardia alpina: Bussinelli rimarrà, come tutti lo vogliono, la guida morale e spirituale del Gruppo di S. Martino B. A.

E perchè? Perchè un uomo, un alpino, un vero e sano alpino di pura marca, di perfetta scorza alpina, come Arturo Bussinelli, è difficile trovarne un altro. E di ciò, tutti gli amici alpini ed artiglieri alpini della Sezione, sono lieti di darne atto e di testimoniargli la loro fraterna simpatia.

Arturo Bussinelli, alpino della classe 1892, all'inizio della grande guerra 1915-18, lo troviamo al cruento combattimento per la conquista di Malga Zurez ove, per il suo intrepido comportamento si è guadagnata una medaglia d'argento al valore militare con una superba, magnifica motivazione: una delle primissime medaglie d'argento della guerra 1915-18 del glorioso 6° Alpini. Proposto per una seconda decorazione al valore, è rimasto poi gravemente ferito in combattimento agli arti inferiori, tanto da annoverarsi, in seguito, tra i nostri eroici invalidi di guerra.

Al termine della gloriosa epopea di Vittorio Veneto, Bussinelli rientra nella sua S. Martino e, in collaborazione con l'allora Capitano Guido Pasini, l'attuale nostro Vice Presidente, costituisce nell'anno 1921 il Gruppo di S. Martino B. A., il primo in provincia.

Da allora egli è sempre stato l'infaticabile capo, l'animatore fervente, sostenendo il Gruppo - denominato in seguito « Colonnello Carlo Marchiori » - con una attività esemplare tale da mantenerlo saldamente e con costanza, ai primi posti tra i Gruppi della Sezione.

Quanto precede citiamo solo per ciò che

riguarda gli alpini. Ma vi è tutta una gamma di attività assistenziale veramente francescana che Bussinelli, il caro « Pelame », svolge per tutti indistintamente i suoi compaesani, tale da renderlo il « benemerito » di S. Martino B. A.

Abbiamo voluto tracciare una sintesi sulla attività di questo nostro ottimo e valoroso amico, per additarlo alla ammirazione di tutti, non senza esprimergli i più fervidi voti augurali perchè ci sia assicurato, per molti anni ancora, il suo appassionato interessamento.

Le riunioni del Gruppo di Montorio

Il Gruppo di Montorio, allo scopo di completare il « tesseramento » dei propri soci, ha tenuto, in questi ultimi tempi, due riunioni che sono ottimamente riuscite, sia per il numero di intervenuti, come per la cordialità con cui si sono svolte.

Le due riunioni hanno avuto luogo, una a Montorio, presso la sede sociale ed ha avuto carattere di « rancio » sociale; l'altra a Mizzole, ove si sono riuniti i soci dimoranti in quella frazione ed in quella di Pigozzo.

Anche questa seconda riunione si è chiusa riunendo a tavola i convenuti per consumare « due bocconi » insieme, a cui ha contribuito con una generosa somma, il Consigliere Giuseppe Comparotto di Mizzole, che i soci, a mezzo nostro, desiderano ringraziare.

Il Gruppo di S. Floriano festeggia la sua fondazione

Il Gruppo di S. Floriano di Valpolicella, domenica 31 maggio ha festeggiato il primo anniversario della sua fondazione.

I soci, dopo aver ascoltato la Messa, celebrata dal loro Parroco, Don Lino Marchesini, già Cappellano militare decorato al valore, ed avere apposto una corona di alloro al monumento ai Caduti, si sono riuniti a fraterno « rancio ».

Invitati a partecipare alla simpatica festa i Gruppi vicini, sono intervenute le rappresentanze di quelli di Cerna, Lugagnano, Parona, Prun, S. Pietro Incariano e Settimo di Pescantina, tutte con gagliardetto.

Per il Consiglio sezionale, hanno presenziato i Vice Presidenti Colonn. Pasini e Cav. Buffoni ed i Consiglieri Rag. Dusi, Frattin e Cav. Ermini.

A Campofontana si festeggia l'annuale della fondazione

Il Gruppo di Campofontana ha festeggiato l'annuale della sua fondazione con una fraterna cena, riuscita ottimamente.

Alla simpatica riunione ha partecipato anche il Comm. Attilio Tessari, Capo del Gruppo di Monteforte, il quale, alla fine della cena, ha rivolto ai presenti, cordiali parole sulla circostanza.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO - MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO

3 MILIARDI

DEPOSITI 70 MILIARDI

MASSAUA

Via Dietro Listone 1-Verona
il locale degli sportivi
BILIARDI - TELEVISIONE

Il Gruppo di Roverè inaugura una stele al Gen. Cantore

Gli alpini del nostro Gruppo di Roverè Veronese hanno voluto eternare nel tempo uno dei più fulgidi esempi dell'epopea alpina, il Generale Antonio Cantore, intitolando al suo nome una via del paese e dedicandogli una stele in marmo.

Il raduno degli alpini, convenuti da varie parti della provincia, ha avuto luogo in piazza Vittorio Emanuele. Di qui, si sono recati alla Chiesa parrocchiale, dove la manifestazione ha avuto inizio con la S. Messa solenne, celebrata dal nostro Cappellano, Mons. Piccoli, che al Vangelo ha a lungo parlato.

Al termine del sacro rito, è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti, ed ivi ha pronunciato brevi parole il nostro Vice Presidente, Colonn. Pasini, che alla fine del suo dire ha ordinato un minuto di raccoglimento.

Preceduti dal vessillo sezione, scortati dai due Vice Presidenti della Sezione e dai gagliardetti dei Gruppi di Verona-Centro, Affi, Badia Calavena, Boscochiesanuova, Cerna, Cerro, Dossobuono, Illasi, Mezzane, Mizzole, Montorio, Moruri, Peschiera, Prun, S. Massimo, Settimo di Pescantina, Tregnago e Velo Veronese, gli alpini si sono quindi incolonnati per raggiungere la nuova Via Generale Cantore. Agli alpini si sono riunite tutte le Autorità del paese e, compatta, la popolazione di Roverè.

Formato lo schieramento attorno a tre lati del monumento, tolto il drappo tricolore che lo ricopriva, la stele è stata benedetta da Mons. Piccoli.

Il nostro Vice Presidente sezione, Cav. Buffoni, l'ha quindi inaugurata, pronunciando il discorso ufficiale.

Infine, il Capo Gruppo di Roverè, Vittorio Canteri, al quale si deve la iniziativa della bella manifestazione, ha consegnato il monumento al Sindaco per la necessaria tutela e conservazione, ed ha vivamente ringraziato tutti i presenti.

La cerimonia, molto bene riuscita, ha premiato la costanza, il lavoro ed i sacrifici compiuti dagli alpini di Roverè - in testa ai quali segnaliamo il Capo Gruppo Canteri ed il Vice Capo Gruppo Dott. Leone Pomari - affinché nel proprio paese fosse degnamente ricordata la leggendaria figura dell'Eroe delle Tofane.

Il discorso del Cav. Buffoni

Il nostro Vice Presidente sezione, Cav. Buffoni, che ha pronunciato il discorso ufficiale, premesso che, lungi da lui il pensiero di fare della retorica, ma unicamente perché da buon alpino, non poteva pronunciare il nome di Cantore, senza che un brivido di commozione lo assalisse, ed una ridda di sentimenti e di ricordi si affollasse alla sua mente, ha tracciato, della leggendaria figura dell'eroico Generale, questo interessante, appassionato profilo.

Il Generale Antonio Cantore - ha detto il Cav. Buffoni - cadde il 20 luglio 1915 a Forcella Fontana Negra, su quelle Tofane cruentemente contese e valorosamente conquistate, mentre in pieno giorno osservava col binocolo le posizioni del nemico.

La pallottola dell'anonimo "cecchi-

no", forse un vecchio soldato della Landsturm, dalla mira infallibile, annidato fra le rocce, della seconda Tofana, colpiva in fronte il temerario Generale, spegnendo, senza saperlo, una mente di condottiero.

Cantore era un autentico alpino nel carattere e nella foggia mentale, assai più che nel fisico, piuttosto ossuto, e nelle enunciazioni dottrinali alquanto eterodosse.

Egli non fu certo uomo di dottrina e di penna. Le sue teorie sull'arte militare si racchiudevano nel motto "avanti, avanti", e nella norma "dove fischiano le pallottole s'impara a fare la guerra".

Possono sembrare formule da caporale, ma in Cantore significavano una volontà che accompagnava un maturo intento operativo, e ben lo sapevano i suoi alpini ch'egli, nelle distese di sabbia dell'Africa, aveva condotti alla vittoria, creandosi una fama leggendaria.

Cantore fu un Generale di acutissimo intelletto ed un assertore della possibilità di manovra in montagna, e se la pallottola non avesse stroncato sul nascere l'azione ch'egli aveva concepito, certamente ne avrebbe fornita la dimostrazione. Amiamo pensarlo, mentre la morte lo avvolgeva, ancor fisso col pensiero del suo arditissimo piano.

Cantore è una bandiera, è la storia che si è fatta leggenda, è la rappresentante di tutti i Caduti dell'arco alpino, è quel Generale che comanda nell'Empireo le schiere degli alpini!

Se i monumenti devono servire a ricordare ai posteri le più fulgide glorie della Patria, noi siamo qui convenuti per innalzarne ancora uno, semplice e modesto come sono gli alpini, ma di altissimo significato.

Poiché noi alpini amiamo onorare i nostri Caduti, ad Essi va il nostro costante ed affettuoso ricordo nella convinzione che il loro sacrificio non è stato vano.

E' stato scritto che il sangue ed il sudore non si spargono mai invano: è seme che molte volte tarda a dare frutto e non sempre chi li versa ne ha premio immediato: ma per tenere alta la bandiera dell'onore e della fedeltà montanara, nessuna prova è stata ardua o troppo grave: siamo quindi benedetti i nostri Morti, per noi che ce li vediamo cadere accanto, per i "bocia" che vanno a servire la Patria nei Battaglioni, dove si perpetua il valore della nostra razza.

Il Monumento

Come abbiamo avuto occasione di dire, il ricordo marmoreo che gli alpini di Roverè hanno voluto dedicare al Generale Cantore, anche se mantenuto sobrio nella sua concezione e nelle sue linee costruttive, costituisce un vero e proprio monumento.

Si tratta, infatti, non di un semplice cippo, ma di un obelisco in marmo nembro gialletto di S. Ambrogio, alto oltre due metri, di quaranta centimetri di lato, posto su di una piattaforma in pietra e cemento, su

cui, in alto, è posta una magnifica, ben proporzionata aquila in ferro battuto, in atto di spiccare il volo, opera veramente egregia di un artista di valore, quale è il noto battiferro veronese, Berto da Cogollo.

Frontalmente l'obelisco porta la dicitura in lettere in bronzo: « Viale - Gen. A. Cantore - Eroe degli alpini », mentre sullo stesso lato, in basso, è stata applicata una penna d'alpino con nappina, in marmo verde serpentino sotto cui è riportata la dedica, in lettere in bronzo più piccole: « Gruppo A.A.N. di Roverè - 17 maggio 1959 ».

L'obelisco è stato collocato al centro di uno spiazzo che è stato ornato con piante da fiore, mentre dietro sono stati piantati due giovani abeti che fanno da sfondo, inquadrandolo ottimamente: nel suo insieme, possiamo ripeterlo, si tratta di una cosa veramente degna.

GRUPPI SOSTENITORI

1° sottoscrittore	BORGOMILANO
2°	" BORGOMILANO
3°	" PORTO S. PANCRAZIO
4°	" COLOGNA VENETA
5°	" BARDOLINO
6°	" CAVALCASELLE

I soliti Gruppi in ritardo

Siamo ancora una volta alle dolenti note: per quanto il « tesseramento » per l'anno 1958 sia stato chiuso al 31 marzo scorso, vi sono ancora alcuni Capi Gruppo - fortunatamente molto pochi - che ancora debbono completare la elencazione dei soci in regola col pagamento della quota sociale.

Questi Capi Gruppo se la prendono con comodo, e non comprendono (o fanno finta di non comprendere) che, facendo così, finiscono col danneggiare i loro consoci, ai quali, ad un determinato momento, pur avendo pagato la quota sociale, regolarmente e per tempo, non potendo la Segreteria sezione comunicare alla Sede Centrale di Milano, il loro pagamento, viene ad essere sospeso l'invio dei due nostri giornali: « L'Alpino » e « Il Monte Baldo ».

Fra questi Gruppi ve ne sono - purtroppo - tre o quattro fra i più numerosi, i cui Capi Gruppo - ed anche qui bisogna ripetere purtroppo - questo ritardo l'hanno preso per abitudine, e ciò non si spiega perché essi sono fra i Capi Gruppo più fedeli e più attaccati alla nostra Associazione: è questo, quindi, un loro difetto, più che una colpa, e dei difetti ci si può facilmente emendare.

Su, dunque, da bravi: con un poco di buona volontà ciò può essere superato, e fin d'ora vi ringraziamo, se al più presto ci farete avere gli elenchi desiderati.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Scuola Tipografica Missioni Padri Stimatini